

Dichiarazione della XV Riunione dei Partiti Marxisti-Leninisti dell'America Latina

Assieme ai lavoratori e ai popoli del mondo. Condanniamo indignati il genocidio commesso dal governo e dall'esercito israeliani contro il popolo palestinese!

In coincidenza col 20° anniversario della Dichiarazione di Quito, che proclamò la nascita della Conferenza Internazionale di Partiti e Organizzazioni Marxisti-Leninisti (CIPOML), i Partiti comunisti marxisti-leninisti dell'America Latina, contando sulla presenza fraterna dei compagni marxisti-leninisti di Turchia e di Spagna, si sono riuniti per esaminare il lavoro specifico e collettivo che è stato realizzato nell'ultimo anno; con l'occasione, è stata anche analizzata la situazione dei rispettivi paesi, quella dell'America Latina e del mondo in generale.

Nei rapporti e nel dibattito è stato constatato che, sia pure a differenti livelli e con limiti di sviluppo sotto diversi aspetti, i nostri partiti sono attivi; essi fanno sforzi coraggiosi per legarsi alla classe operaia e ai settori popolari, per promuovere le loro posizioni politiche, spingere le lotte, conquistare la loro coscienza, con lo sguardo rivolto alla crescita delle loro file per avanzare e trasformarsi in forze politiche aventi incidenza nella vita politica nazionale, mantenendo sempre la prospettiva della conquista del potere politico.

Ci muoviamo in una situazione complessa, che richiede un'attenzione ancor più profonda e continua da parte nostra. Perché, sebbene è certo che l'America Latina ancora continua ad essere un'area di dominio fondamentale dell'imperialismo USA, altre potenze imperialiste, tra queste l'Unione Europea, ed ora Cina e Russia in maniera inusitata, attraverso il BRICS, si lanciano alla ricerca di una quota importante delle risorse naturali e del mercato dell'area, trasformando l'America Latina in una zona importante della contesa interimperialista, il che ha ed avrà, d'ora in avanti, ripercussioni politiche che dovremo saper affrontare con molta intelligenza.

Altro elemento che apporta complessità alla situazione dell'America Latina è il fatto che, oltre ai governi fantoccio che continuano ad applicare le consuete ricette neoliberiste, in vari paesi le politiche del sistema si esprimono attraverso le proposte di governi che si definiscono progressisti e perfino di sinistra, mantenendo sotto la loro influenza una buona parte dei nostri popoli.

Verifichiamo che nella maggioranza dei paesi c'è una tendenza crescente a coartare i diritti democratici e le libertà pubbliche; alla criminalizzazione delle proteste ed alle indagini giudiziali con accuse persino di terrorismo e di ribellione contro lo Stato nei confronti di militanti rivoluzionari, attivisti sindacali e popolari in generale, e ciò solo per ipotesi secondo le quali gli stessi starebbero organizzando attività rivendicative a favore delle masse popolari o in opposizione alle politiche dei governi. I fatti che dimostrano questa tendenza nel nostro continente si osservano in una maniera chiara in Argentina, Brasile, Colombia, Messico, Perù, Cile, Paraguay, Ecuador e nella maggioranza di paesi dell'America Centrale.

Questa tendenza negativa, ci pone di fronte alla imperiosa necessità di elevare la lotta in difesa dei diritti democratici e per la conquista dei diritti umani, al tempo stesso che rafforziamo la solidarietà internazionalista tra i nostri partiti e popoli.

La situazione generale richiede dai nostri partiti un lavoro teorico e di propaganda molto più ampio e intenso di quella che fino ad ora abbiamo sviluppato, che è stato limitato.

Tra i molti altri fenomeni che si sono presentati, appare il progetto BRICS e le sue politiche, dichiarate con particolare enfasi in tempi recenti dai governi dei paesi che lo compongono e che potrebbero generare molta confusione fra i nostri popoli, arrivando a far credere che Cina, Russia ed il governo del Brasile siano diretti da posizioni di sinistra, quando in realtà i due primi esprimono posizioni imperialiste, ed il terzo è un governo borghese alleato dell'imperialismo.

Si pone dunque la sfida di denunciare il carattere imperialista, gli interessi specifici e le politiche di questo progetto che trova un alleato importante nei governi che si autodefiniscono di sinistra, e con ciò ingannano le masse popolari e screditano le vere posizioni di sinistra.

La nostra propaganda ha il dovere di promuovere il nostro ideale rivoluzionario e socialista come la soluzione reale ai problemi dei nostri paesi, della classe operaia e dei popoli, mettendo in rilievo il carattere antinazionale ed antipopolare dell'imperialismo nordamericano, dell'Unione Europea e dei BRICS.

Negli interventi e nel dibattito, si sono evidenziati elementi delle politiche che, in una forma nell'altra, ma con lo stesso contenuto e proposito, si applicano in America Latina, mirando ad una fase di espansione al capitale. Essi sono i seguenti:

1.- LE CONCESSIONI ALLE MULTINAZIONALI per l'esplorazione e lo sfruttamento delle risorse, delle miniere, del gas, del petrolio, etc., come parte dello sforzo del capitale finanziario e delle multinazionali di localizzare nuovi investimenti, nel tentativo di recuperare il tasso medio di profitto, così come per assicurarsi il controllo delle fonti di materie prime.

Questa politica di concessione di territori per l'esplorazione e lo sfruttamento minerario, nasconde i danni terribili che provocherebbe e, in realtà, già sta provocando all'ambiente, all'acqua potabile e alle comunità e popolazioni che vivono in quei luoghi.

2.- LA PROMOZIONE DELLE COLTIVAZIONI TRANSGENICHE che cerca negli affari agricoli una fonte per espandere il rendimento del capitale, dietro il falso pretesto di combattere la fame, ma che in realtà colpisce la cultura produttiva dei nostri paesi la quale è parte fondamentale della loro sovranità, e al tempo stesso danneggia la salute umana.

3.- LA PROMOZIONE DELLE POLITICHE DI CRESCITA ECONOMICA PROMOSSE DAI GOVERNI DI TURNO, che nulla a che vedere con lo sviluppo, ma si fonda sui bassi salari, sui tagli alle conquiste e ai diritti dei lavoratori e dei settori popolari in generale e sulla distruzione delle risorse naturali. La cosiddetta competitività internazionale di queste politiche di crescita si basa su tali componenti; perciò, mentre si stimola la crescita del PIL, contemporaneamente si mantengono e si aumentano i livelli di povertà delle masse popolari.

4.- L'ADOZIONE DI LEGGI, DECRETI, REGOLAMENTI E CONTRATTI, che sotto gli eufemismi dello "Stato di diritto" e della "governabilità", garantiscono la possibilità di operare le suddette concessioni, coprono gli investimenti delle multinazionali e del capitale in generale.

5.- POLITICHE "NEOSVILUPPISTE" che danno allo Stato la potestà di operare investimenti in aree che non si contrappongono al capitale privato, ma piuttosto aprono la via alla sua circolazione; in generale, sono spese che hanno un alto componente di "carità pubblica", per mitigare gli effetti della privatizzazione dei beni pubblici e mascherare la povertà, e che in realtà non fanno altro che mantenere una clientela elettorale.

6.- POLITICHE DI INDEBITAMENTO ESTERNO ED INTERNO, quasi sempre mediante l'emissione di buoni pubblici che il capitale finanziario e gli impresari acquisiscono, consapevoli che i paesi dispongono

di riserve naturali che fungono da garanzia, colpendo con ciò la sovranità nazionale; inoltre, gravano con maggiori tasse sui popoli, tagliano i bilanci pubblici e l'investimento sociale che dovrebbe favorire il popolo attraverso l'educazione, la sanità, la previdenza sociale, tra le altre cose. In generale si può constatare che tutti i nostri paesi sono alle prese con grandi deficit di bilancio che provocano molteplici ripercussioni.

La messa in pratica di queste politiche ha trovato la risposta dei nostri popoli. Nella maggioranza dei paesi si sviluppano importanti giornate di lotta popolare per chiedere che cessino le politiche di svendita delle risorse naturali alle multinazionali, così come per la conquista di miglioramenti salariali e per diritti democratici per le maggioranze.

Benché queste lotte ancora non esprimano una situazione di auge del movimento popolare, esse riflettono una tendenza alla crescita. Un aspetto molto importante, che i nostri partiti devono avere ben presente, è il fatto che in queste lotte partecipano diversi settori sociali, tutti colpiti dalle suddette politiche. Per la loro differente composizione questi movimenti esprimono forme, seppure iniziali, di fronte popolare che i nostri partiti devono incoraggiare e proporsi di dirigere.

Il punto è che la realtà di queste politiche ampliano le basi sociali dell'opposizione ai governi e ai regimi politici ed istituzionali che le sostengono e le proteggono. Di qui l'importanza della linea e delle tattiche politiche.

Nel dibattito abbiamo tenuto presente che i Partiti e le Organizzazioni raggruppati nella CIPOML hanno assunto e stanno promuovendo la necessità di sviluppare politiche di fronte popolari, che in ogni paese prendono una denominazione ed hanno una composizione determinata dalle specifiche realtà. E concludiamo che questo orientamento è corretto e richiede un maggiore lavoro da parte nostra.

Questa è una sfida dei rivoluzionari: forgiare un poderoso fronte ampio, di massa, che colpisca la politica ufficiale e gli interessi del capitale finanziario e delle multinazionali, ed in questa lotta si proponga come alternativa di potere.

Questa sfida ci colloca di fronte ad un'altra, senza risolvere la quale è difficile, praticamente impossibile, che i comunisti marxisti-leninisti possano svolgere il loro ruolo di avanguardia combattiva e rivoluzionaria della classe operaia e dei popoli: è la necessità di far crescere le nostre file, di trasformarci in partiti comunisti con forte radicamento di massa, capaci di guidare i processi politici in corso verso la presa del potere. Se non siamo grandi, forti ed influenti e, soprattutto, se non poniamo nella nostra mira la conquista del potere, le correnti socialdemocratiche o apertamente di destra approfitteranno delle situazioni e conquisteranno la direzione dei popoli e il potere.

Perciò dobbiamo sempre tenere presenti le masse popolari; conoscere quali sono le loro aspirazioni e i loro livelli di coscienza; compenetrarci nel pensiero e nell'azione con esse; riassumere le loro aspirazioni e rivendicazioni in una piattaforma di lotta; portarle alla lotta, preoccupandoci di elevare il loro livello di coscienza; ed in questo processo ottenere che emergano capi politici. Questa è una questione di linea dei nostri partiti, che però si concretizza, si trasforma in pratica, attraverso gli uomini e le donne, i militanti che, una volta definita la politica, determinano tutto. La formazione teorica e politica e la disposizione politica del militante per spiegare e promuovere la linea politica tra le masse, è una questione vitale per poter affermare questo orientamento dei nostri partiti.

Coscienti delle nostre sfide e dei nostri impegni, principalmente con la classe operaia ed i lavoratori, continueremo a lavorare con maggiore determinazione per sostenere l'orientamento della CIPOML e contribuire alla costruzione di Partiti ed Organizzazioni marxisti-leninisti in altri paesi.

Assumiamo queste sfide e questi impegni coscienti del fatto che seppure esistono nelle nostre realtà difficoltà ed ostacoli per il lavoro politico rivoluzionario, ci sono anche condizioni favorevoli per lo stesso.

In tal senso, ci sforziamo di fare più chiarezza sulla situazione e, soprattutto, di rendere sempre più coscienti i nostri militanti che dobbiamo lavorare di più, che possiamo crescere.

Il mondo di oggi, nonostante si registrino segni iniziali di recupero economico che indicano il culmine della crisi ciclica iniziata nel 2008, presenta anche la realtà di molti paesi che hanno un debito estero è assai elevato. Per il suo pagamento i governi devono dedicare gran parte delle entrate erariali; c'è deficit di bilancio e persistono alti livelli di disoccupazione e sottoccupazione, e ciò può implicare il rovesciamento della tendenza alla crescita.

Al di là di questo, come elemento importante per la propaganda e l'agitazione rivoluzionaria, il sistema capitalista mostra in tutta la sua crudezza le brutalità e le laceranti ripercussioni nella vita e nella situazione dei popoli. Milioni di famiglie senza che uno solo dei loro componenti possa contare su un lavoro dignitoso; milioni di giovani senza accesso all'educazione e all'impiego, tra gli altri numerosi problemi.

La tappa di uscita dalla attuale crisi economica ha intensificato la disputa intermonopolistica ed interimperialista nel mondo. Ha sfrenato la voracità del capitale finanziario che cerca di trarre vantaggio dalla distruzione delle forze produttive provocata dalla crisi e di impossessarsi dei principali centri strategici per l'energia, le materie prime, la forza lavoro a prezzi stracciati e i mercati di sbocco, acutizzando i conflitti e gli scontri, le guerre di aggressione e gli interventi contro i popoli, generando perfino il pericolo di un'*escalation* verso lo scontro tra potenze imperialiste. A questa logica rispondono, tra l'altro, la guerra in Ucraina e in Siria, i crescenti scontri nel continente africano; la ristrutturazione delle forze in conflitto in Iraq; le contraddizioni tra Cina e Vietnam.

Una speciale menzione merita la sanguinosa aggressione del governo e dell'esercito israeliano contro il popolo palestinese nella striscia di Gaza, genocidio eseguito con il plauso dell'imperialismo nordamericano ed il silenzio complice dell'Unione Europea e dell'ONU. Rinnoviamo la nostra solidarietà rivoluzionaria con l'eroico popolo palestinese e con tutti i lavoratori ed i popoli che lottano contro le aggressioni delle potenze imperialiste e contro l'oppressione del capitale.

Ecuador, luglio 2014

Partito Comunista Rivoluzionario - Brasile

Partito Comunista di Colombia (m-l)

Partito Comunista Marxista Leninista dell'Ecuador

Partito Comunista del Messico (m-l)

Partito Comunista Peruviano (m-l)

Partito Comunista del Lavoro - Repubblica Dominicana

Partito Comunista Marxista Leninista del Venezuela

Partito Comunista di Spagna (m-l)

Partito del Lavoro - EMEP - Turchia